

# Il Signore Sūrya: lo splendore della pura Coscienza

## Un'esposizione di Maitreya Larios

Il Signore Sūrya, il sole, è venerato in tutti i Veda, le scritture più antiche dell'India. Qui, viene chiamato Mitra, Savitr, Pūṣan, Āditya, e con altri nomi; ognuno di essi descrive un aspetto particolare della sua divinità.

Gli antichi inni dei *Ṛg Veda* descrivono il Signore Sūrya come donatore e sostenitore di ogni vita. Viene lodato per il corpo dorato e perché irradia uno splendore aureo. Negli altri inni vedici è rappresentato come guardiano e protettore della natura e, per il suo fulgore generoso e benevolo, è spesso chiamato Mitra, "amico".

Da millenni, in India, i bramini praticanti invocano il Signore Sūrya tre volte al giorno, immancabilmente, la mattina, a mezzogiorno e al tramonto, in un rituale chiamato *sandhyāvandana*. Nel rituale essi venerano il Signore Sūrya come Savitr, "colui che dà vita", recitando il mantra *Gāyātrī* per liberarsi da ogni sofferenza e ottenere grande gioia. Poiché il sole dà la luce che pervade tutto, invocando il Signore Sūrya, gli ostacoli vengono rimossi; inoltre, egli impartisce conoscenza, saggezza e liberazione.

Nelle scritture, il sole, che disperde l'oscurità, è esplicitamente collegato al potere della vista, alla percezione visiva, e infine alla conoscenza. Il Signore Sūrya viene chiamato "occhio della conoscenza" ed è equiparato al Principio del Guru, che disperde l'ignoranza che oscura la consapevolezza della nostra divinità. Invocando il Signore Sūrya, invitiamo la luce radiosa del Guru a risplendere all'interno, come il sole della Coscienza.

Sul sentiero Siddha Yoga impariamo a onorare il Signore Sūrya quale sorgente della luce e della vitalità nel mondo, e quale personificazione dello splendore interiore, che è la nostra vera natura. Uno dei modi per invocare il Signore Sūrya è, come fanno i bramini, recitare il mantra *Sūrya Gāyātrī*, che è noto anche come mantra *Sāvitrī* o *Ādi Gāyātrī*, oppure semplicemente *Gāyātrī*. Dobbiamo meditare sul Signore Sūrya, mentre ascoltiamo o recitiamo questo potente e tradizionale mantra vedico.

Le scritture dicono che il Signore Sūrya accoglie con favore l'offerta del mantra *Gāyatrī* all'alba. Questa offerta accresce la capacità della luminosità del Signore Sūrya di dissolvere l'oscurità, raffigurata allegoricamente nelle scritture come dei demoni che ogni notte cercano di divorarlo. Con questa luminosità rafforzata, il Signore Sūrya irrompe con facilità nel giorno, come luce dell'alba. Similmente, i Siddha Yogi si impegnano nelle pratiche spirituali per scacciare l'oscurità delle limitazioni e l'ignoranza della loro vera natura, mentre implorano che sorga al loro interno la pienezza della luce divina.

Le scritture descrivono il Signore Sūrya che attraversa i cieli sul suo carro, che ha una sola ruota con dodici raggi; la ruota singola rappresenta l'orbita del sole. Il carro è trainato da sette cavalli, che rappresentano i sette schemi metrici principali con cui sono stati composti i sacri Veda. Si dice che il Signore Sūrya segue la dea Uṣas, anch'essa considerata personificazione dell'alba, colei che scaccia l'oscurità e il male. Come alba, Uṣas è il potere del risveglio e degli inizi favorevoli. Ci spinge ad agire, ed è associata al respiro e alla vita di tutte le creature.

Il Signore Sūrya viene anche chiamato Kha-ga, "frequentatore del cielo". Poiché nel cavalcare attraverso il cielo crea il giorno e la notte, questo essere celestiale è anche associato al tempo, alle stagioni e ad altri cicli naturali. I sette cavalli che trainano il suo carro rappresentano inoltre i sette giorni della settimana; e i dodici raggi della ruota rappresentano i mesi dell'anno.

Un altro elemento iconografico raffigura il Signore Sūrya che tiene un fiore di loto in ognuna delle due mani. Il loto è un simbolo della forza creatrice della natura e dei suoi cicli, e quindi del tempo. Così come la ruota (*chakra*) del carro, il fiore di loto è spesso descritto con dodici petali, che rappresentano ogni mese dell'anno. Sebbene il tempo proceda in avanti, la luce responsabile del suo avanzamento resta immutata. La luce che muove il procedere del tempo è la stessa luce che ci illumina dall'interno.

Come il loto, la ruota rappresenta anche la natura del dharma, l'ordine supremo dell'universo, che ruota costantemente mentre avanza nel suo percorso. Il mozzo della ruota però rimane in completa quiete, simbolo della quiete da cui emana ogni cosa nel creato, come i raggi che emanano dal sole.

Alcuni dei modi in cui possiamo invocare la grazia del Signore Sūrya sono questi: meditare sul sole che sorge, praticare la sequenza Sūrya Namaskar di *āsana* hatha

yoga, leggere storie su di lui nei poemi epici indiani come il *Mahabharata*, recitare il suo mantra e cantare i suoi molti inni, come il mantra *Sūrya Gāyatrī*, il *Sūrya Stotram*, il *Sūryāshthakam*, e l'*Ādityahṛdayam*. I cercatori possono trovare qui, sul sito del sentiero Siddha Yoga, questi modi di invocare il Signore Sūrya.



© 2022 SYDA Foundation®. Tutti i diritti riservati.